

## Introduzione (Vol, 14)

Dopo la lettura dell'edificante libretto "L'AUTORITÀ' VIENE DALL'AMORE", mi è venuto in mente un vecchio racconto che ci aiuta a capire che i figli del Divin Volere, o volano alto, o rischiano di rimanere nella polvere. "Un giorno, un alpinista trovò un nido di aquila con delle uova. Ne prese uno e con molta attenzione per non romperlo, lo portò a casa, decidendo di metterlo con quelli destinati alla covata della chioccia. Dopo il tempo giusto, le uova cominciarono a rompersi nel guscio, lasciando uscire dei bellissimi e tenerissimi pulcini. Trenta pulcini, più un aquilotto, piuttosto goffo e bruttino, anzi brutto.

Mamma chioccia pensò a una malattia o a qualche scherzo della natura...ma nel suo cuore aveva una speranza, quella di "normalizzarsi" durante la crescita.

Ma più crescevano, i trenta diventavano bellissimi, il trentunesimo, no. Giocavano i pulcini, correvano sull'aia e poi andavano nel prato a cercare i piccoli vermi, come aveva insegnato mamma chioccia, ma il nostro aquilotto non poteva fare niente.

Le ali erano troppo grandi e se voleva correre inciampava; il becco aquilino non permetteva di prendere i vermicciattoli della terra. Deperiva, poverino, e mamma chioccia era davvero preoccupata per questo figlio così diverso.

Avrebbe voluto portarlo dallo psicologo dei polli, ma non ne conosceva, perché lei non si era mai allontanata dall'aia.

Pallido, depresso, deluso, l'aquilotto piangeva rassegnato ad aspettare la morte, ma...ecco apparire all'improvviso la bellissima fatina degli aquilotti che gli disse: - mio caro, tu non sei fatto per correre sull'aia, né per cercare gli insetti. Tu sei fatto per volare verso il sole. Spalanca le ali e vola verso il sole.

- Proviamo - disse l'aquilotto - e spalancando le ali, improvvisamente e con grande sua meraviglia, si alzò da terra volando nel cielo azzurro.

I fratellini, che prima lo snobbavano, dissero: - Anche noi vogliamo volare. Qualcuno spalancò le ali, prese la rincorsa, ma si trovò subito nella polvere. Qualche altro, più temerario, salì la scala che porta sulla cascina, per tentare da lì, ma la caduta fu inevitabile e disastrosa.

L'aquilotto, che nel frattempo era sceso a terra per salutare la mamma chioccia e i fratellini, disse loro: - io sono fatto per il cielo, voi per la terra. E spalancando le ali ancora si alzò da terra, puntando verso il Sole." Se non abbiamo il coraggio di andare verso Gesù, il Sole, non siamo ancora Figli del Divino Volere.

Don Giorgio Lattuada